

L'ARRESTO. L'allarme alle 3.45 di ieri quando una telecamera collegata con la Civis ha ripreso un uomo mascherato davanti al punto vendita della griffe in via della Scienza

Tenta il colpo da Bottega Veneta: catturato

Il vicentino durante la colluttazione ha cercato di strappare la pistola d'ordinanza al poliziotto che l'ha bloccato. È finito in una cella a San Pio X

Valentino Gonzato

Dagli incassi di bar e farmacie alle borse griffate Bottega Veneta. Dopo le scorribande in bar e aziende nell'Alto Vicentino, che gli sono costate i domiciliari prima e l'obbligo di firma poi, questa volta Paolo Fabrello, 48 anni, nome arcinoto alle cronache, ha cambiato obiettivo. E così, l'altra notte, ha messo nel mirino la boutique della famosa griffe di accessori di lusso in via della Scienza, ma è stato scoperto e arrestato dalla questura. Prima di finire in manette ha però tentato di strappare la pistola dalle mani di uno dei poliziotti che gli davano la caccia. Adesso Fabrello, domiciliato a Caldogno, si trova in carcere in attesa di essere interrogato dal giudice.

IL RAID. Secondo la ricostruzione degli agenti, la movimentata vicenda comincia alle 3.45. E a quell'ora che alla centrale operativa della Civis notano grazie alle telecamere un uomo incappucciato che sta cercando di entrare nel punto vendita. L'istituto di vigilanza privata avvisa tempestivamente la questura e dirotta in via della Scienza una guardia giurata. Quest'ultima arriva alla boutique contemporaneamente

a due equipaggi delle volanti.

LAFUGA. Fabrello non è ancora riuscito a entrare nel negozio. Le pattuglie della questura e quella della Civis lo circondano. Il vicentino viene quindi ammanettato e portato in questura.

L'ARRESTO. Fabrello, che la scorsa estate era stato ribattezzato «mister 45 furti» dal numero di colpi che la procura gli contestava, ma poi era stato condannato dal giudice solamente per uno di quegli episodi per mancanza di prove, viene dunque perquisito. Per rendersi irrinconoscibile indossava due passamontagna, un cappello, quattro maglioni e due paia di pantaloni (uno con le ginocchiere). Addosso gli vengono inoltre trovati una torcia elettrica, una grossa pinza, due paia di guanti e alcuni sacchetti dove avrebbe nascosto la refurtiva. I poliziotti recuperano anche l'oggetto scambiato per una pistola, che si è rivelata la punta di un piccone. Il pubblico ministero di turno Giovanni Parolin, avvisato dalla questura, dispone dunque che Fabrello finisca in una cella del carcere Del Papa a San Pio X con l'accusa di tentata rapina impropria. Nelle prossime ore l'arrestato comparirà davanti al giudice. •

L'uomo finito in galera era da poco uscito dai domiciliari ed era sottoposto all'obbligo di firma

trambi cadono a terra. I due lottano fino a quando Fabrello viene bloccato dal secondo agente e dalla guardia giurata della Veneto security in servizio alla Campagnolo. Il vicentino viene quindi ammanettato e portato in questura.

L'ARRESTO. Fabrello, che la scorsa estate era stato ribattezzato «mister 45 furti» dal numero di colpi che la procura gli contestava, ma poi era stato condannato dal giudice solamente per uno di quegli episodi per mancanza di prove, viene dunque perquisito. Per rendersi irrinconoscibile indossava due passamontagna, un cappello, quattro maglioni e due paia di pantaloni (uno con le ginocchiere). Addosso gli vengono inoltre trovati una torcia elettrica, una grossa pinza, due paia di guanti e alcuni sacchetti dove avrebbe nascosto la refurtiva. I poliziotti recuperano anche l'oggetto scambiato per una pistola, che si è rivelata la punta di un piccone. Il pubblico ministero di turno Giovanni Parolin, avvisato dalla questura, dispone dunque che Fabrello finisca in una cella del carcere Del Papa a San Pio X con l'accusa di tentata rapina impropria. Nelle prossime ore l'arrestato comparirà davanti al giudice. •



Il punto vendita di Bottega Veneta in via della Scienza. ARCHIVIO



Paolo Fabrello, 48 anni



Il kit sequestrato dalla polizia

Donazzan (FI) sul caso del profugo Agho

«Espulsione impossibile? Le leggi vanno cambiate»

«L'ordinamento prevede che un profugo che delinque non possa essere espulso? Pura follia». Commenta così Elena Donazzan, assessore regionale al lavoro e all'istruzione, il caso di Saturday Raheem Agho, nigeriano di 37 anni che negli ultimi sei mesi si è reso protagonista di una serie di reati, tra cui l'accoltellamento di una connazionale e l'aggressione a un paio di militari dell'esercito, presi a morsi mentre questi svolgevano il loro servizio di presidio nella zona di Campo Marzo. Il punto è che l'immigrato per ora è inespellibile dall'Italia, in virtù di un permesso di soggiorno per protezione sussidiaria che gli è stato rilasciato nel 2015 ad Agrigento, in Sicilia. La questura di Vicenza, che ha vagliato la posizione di Agho, finora ha sbatuito contro una serie di impedimenti all'allontanamento coatto. «Siamo già in ritardo» afferma Donazzan in una nota: gli italiani onesti sono esasperati. È giunto il tempo dell'assunzione di responsabilità sia da parte della politica, sia da parte della magistratura. È una questione di buonsenso, di vivere civile, che non può prescindere dal rispetto di ordine e legalità. Mi



Saturday Raheem Agho

auguro che la prossima legislatura parlamentare possa portare a una riforma dell'ordinamento, perché l'Italia non può più essere considerata dagli immigrati che abusano della nostra ospitalità come il paese di Bengodi. Con regole chiare e certe, per la garanzia della sicurezza nelle nostre città, i magistrati non sarebbero più nelle condizioni di interpretare in modo talvolta discutibile le norme. Ormai siamo fuori tempo massimo».

Il permesso di protezione sussidiaria viene concesso, dopo l'esame della posizione del richiedente asilo, dalla commissione territoriale, in presenza di determinate situazioni: ad esempio a chi, nel Paese d'origine, rischia di subire persecuzioni che ne mettano in pericolo la vita.

IL BILANCIO. L'attività a difesa del territorio svolta nel corso del 2017 dai carabinieri forestali

Traffici di rifiuti e abusi edilizi In un anno oltre 200 denunce

Più di 16 controlli ogni giorno
Staccate multe per 158 mila euro

Lotta ai cacciatori di frodo, allo smaltimento illecito di rifiuti e all'abusivismo edilizio. Quello che si è concluso da poco è stato un anno particolarmente impegnativo per il gruppo vicentino dei carabinieri forestali sia in ambito amministrativo sia penale.

Il bilancio totale recita: oltre 6 mila controlli svolti e 2.170 persone identificate. Complessivamente sono state elevate sanzioni amministrative per 158 mila euro, denunciate 229 persone e contestati 122 reati. Infine, gli uomini in uniforme hanno effettuato 68 sequestri.

La maggior parte dei controlli (2.781) sono stati eseguiti con l'obiettivo di tutelare il territorio, soprattutto per prevenire il dissesto idrogeologico. Le verifiche condotte in questo settore sono sfociate in 36 denunce e hanno portato all'emissione di sanzioni per 58 mila euro. I forestali hanno scoperto alcune attività di movimentazione del terreno senza le prescritte autorizzazioni in zone vincolate e rilevato alcuni importanti fenomeni di abusivismo edilizio a Monteviale favoriti dalla complicità di qualche tecnico e funzionario compiacen-

te negli uffici comunali.

Sono stati numerosi pure i controlli per proteggere la flora e la fauna sia in ambito provinciale che oltre i confini del territorio: dal rispetto delle norme sulla caccia a quelle sugli animali domestici alle disposizioni sulla raccolta dei funghi. I 1.448 accertamenti hanno consentito di rilevare 191 illeciti amministrativi e di staccare multe per 28.800 euro. In questo ambito i carabinieri della forestale hanno portato alla luce un fiorente mercato clandestino di richiami vivi per l'attività venatoria che si basava sul prelievo di esemplari selvatici. Questi ultimi venivano poi venduti con anelli di riconoscimento falsi grazie alla complicità di alcuni veterinari.

Non è stato da meno l'impegno profuso nel contrasto agli illeciti in materia di abbandono e scorretta gestione dei rifiuti con oltre 500 controlli, 15 reati scoperti e sanzioni per 55 mila euro. In questo filone si inserisce una delle operazioni più brillanti concluse l'anno scorso, che consentì di sgominare un traffico internazionale di rifiuti elettronici tra l'Italia e la Nigeria. Grazie ad apposta-



I carabinieri della forestale durante un controllo sui richiami vivi

La cifra

122

IREATI TOTALI ACCERTATI

DAI FORESTALI NEL 2017

Durante l'anno che si è concluso da poco i carabinieri della forestale hanno contestato in totale 122 reati. Tra le persone denunciate dai militari ci sono anche i membri di un'organizzazione dedicata al traffico di rifiuti elettronici dall'Italia alla Nigeria.

menti e pedinamenti gli investigatori hanno scoperto che il deposito dell'organizzazione criminale si trovava a Castegnero. Da lì venivano stampanti, televisori e altri oggetti di elettronica raccolti in tutta Italia venivano portati a Genova per essere imbarcati su navi cargo dirette in Africa. Infine, sul fronte della prevenzione e della repressione degli incendi boschivi, dovuti soprattutto all'imprudenza, sono stati contestati illeciti amministrativi per oltre 7 mila euro e inoltrate 10 notizie di reato alla procura con 6 persone denunciate. • v.g.

LE ORDINANZE. Il consigliere di Impegno a 360°

Nomadi e zona rossa «Variati alla fine accoglie la mia tesi»

Cicero: «Vietare ai camper la città intera, esclusi viale Diaz e Cricoli»

«Dopo l'ennesima ordinanza che estende (ancora) la zona rossa vietata ai nomadi, Variati getta la maschera e in piena campagna elettorale si dimostra pronto ad accogliere la mia tesi». Il consigliere comunale Claudio Cicero interviene sul tema nomadi, dopo l'ulteriore estensione dell'ordinanza che ne vieta la presenza in città.

«I vicentini - scrive il consigliere di Impegno a 360° in una nota - non si fanno di certo abbindolare da queste manovre elettorali di un maggioranza che dopo 10 anni si accorge nell'ultimo suo trimestre di governo che, anche a Vicenza, i nomadi portano degrado, insicurezza e tensioni sociali. Il sindaco Variati si sta orientando verso la mia tesi di sempre: tutto il territorio comunale è da vietare ai nomadi, con l'eccezione, tutta da monitorare, dei due campi di viale Diaz e viale Cricoli. Con un po' di ritardo, ma il sindaco mi sta dando ragione e attaccare il centrosinistra su questo argomento, dopo anni che nessuno verifica nulla proprio a partire dai campi nomadi, è come sparare sulla Croce Rossa».



Estesa l'ordinanza anti-camper

Cicero ritiene che «alle urne i vicentini sapranno ricordare chi ha sempre fatto la precisa proposta di vietare ai nomadi tutto il territorio comunale. Con noi al governo della città - dice Cicero, che sostiene la candidatura a sindaco di Francesco Rucco - i nomadi potranno restare, con una sorveglianza molto stringente, solo ed esclusivamente nei campi nomadi autorizzati e solo se nel nucleo familiare vi sia un minore. Con noi la zona rossa corrisponderebbe infatti all'intero territorio comunale e l'attenzione sarà costante».

TRIBUNALE

Evasione fiscale Patteggia altri 6 mesi

Era stata condannata, nel dicembre 2014, ad un anno di reclusione. Ieri mattina, davanti al giudice Gerace e al pubblico ministero Chimichi, Sandra Pertegato, 63 anni, residente in città in via Rossi, ha patteggiato altri sei mesi di reclusione in continuazione con la precedente sentenza.

L'imputata, difesa dall'avv. Alessandro Isetti, doveva rispondere di un'ipotesi di evasione fiscale. Legale rappresentante della società "Mail express Vicenza srl", che aveva sede in zona industriale ovest e si occupava di servizi postali, allo scopo di evadere l'Iva o di consentire l'evasione ad altre imprese, aveva fatto sparire tutti i documenti che è obbligatorio conservare, in modo tale da non consentire la ricostruzione degli affari. I fatti contestati erano stati scoperti dalla guardia di finanza nell'ottobre 2013.

Pertegato era finita nei guai in seguito ad un'indagine delle fiamme gialle di Mantova, che l'avevano denunciata nell'ambito di una più vasta indagine sempre per evasione fiscale: l'imputata infatti aveva usato in entrata e in uscita, in un paio d'anni, fatture che la guardia di finanza prima e la procura poi avevano ritenuto fasulle per 9 milioni di euro. •